

CARTELLA STAMPA

Narramondo
Teatro Civile di Narrazione



SABRA E CHATILA

Tratto da

QUATTRO ORE A CHATILA di G. Jenet
INCHIESTA SU UN MASSACRO di Kapeliouk

Comunicato Stampa

Mercoledì, 20 luglio, ore 21.30, all'interno di *In equilibrio Festival* organizzato da Armunia, a Castellina Marittima, nel parco Pubblico, prodotto dall'Associazione Culturale *Narramondo*, andrà in scena "*Sabra e Chatila*", con Nicola Pannelli, Carlo Orlando, spettacolo di narrazione tratto da "Quattro ore a Chatila" di Jean Genet e da "Inchiesta su un massacro" di A. Kapeliouk.

In scena ci sono due personaggi, una specie di coppia beckettiana. Un uomo, innamorato della rivoluzione, della bellezza dei fedayn palestinesi, sta su una sedia a rotelle. Un ragazzo a torso nudo sta in piedi, è il mimo funebre della storia del massacro. Sono lì per accompagnarci all'inferno, nell'inferno di Sabra e Chatila. Non si sa se sono angeli o demoni, ma sono a conoscenza dei fatti perché li hanno visti, perché li hanno sentiti e non hanno mai smesso di pensarci. A supporto della poesia di Genet si è cercato un linguaggio del corpo capace di mostrare, far vedere, "immaginare" un massacro così come Kapeliouk lo ha descritto.

L'Associazione *Narramondo* nasce dall'esigenza e dall'urgenza di portare in scena le ferite del tempo presente attraverso una moderna "non-recitazione" narrativa. E' un percorso umano storico e artistico: raccontare il presente nelle sue manifestazioni tragiche. Ed è nel recupero del tragico che *Narramondo* ritrova lo spazio teatrale più fertile artisticamente e più utile socialmente: l'essenzialità e la bellezza, l'oppressione e la rivolta. Abbandonandosi senza compiacimento al flusso narrativo, gli attori-narratori raccontano sé stessi e quell' "altro" da sé che emerge dall'ascolto delle parole pronunciate.

Nato come riflessione sulla questione Palestinese, unitamente a "la Tana della Iena" di Hassan Itab con Carlo Orlando prodotto nel 2002, lo spettacolo fa parte di un progetto sulle "Resistenze contemporanee" che ha visto debuttare nell'Aprile 2005 "Quel 24 Marzo..." di Lucio Arisci video-spettacolo sulle fosse Ardeatine e che prevede una serie di seminari di narrazione con attori professionisti.

Organizzazione Narramondo
Lisa Raffaghello
Tel. e fax 0143 468014
cell 333 6132594
elyraffaghello@libero.it

QUATTRO ORE A CHATILA
di Jean Genet
e da *“Inchiesta su un massacro” di A.Kapeliouk*
narramondo - Teatro Civile di Narrazione



Con Nicola Pannelli Carlo Orlando
Regia di Nicola Pannelli
Collaborazione alla regia Filippo Dini
Collaborazione tecnica Laura Benzi
organizzazione: Lisa Raffaghello

Lo Spettacolo: In scena ci sono due personaggi, una specie di coppia beckettiana. Un uomo, innamorato della rivoluzione, della bellezza dei fedayn palestinesi, sta su una sedia a rotelle. Un ragazzo a torso nudo sta in piedi, è il mimo funebre della storia del massacro. Sono lì per accompagnarci all'inferno, nell'inferno di Sabra e Chatila. Non si sa se sono angeli o demoni, ma sono a conoscenza dei fatti perché li hanno visti, perché li hanno sentiti e non hanno mai smesso di pensarci.

Il regista: E' finito, almeno per quanto mi riguarda, il teatro preconfezionato, già formalizzato a priori nella testa del regista. Al suo posto, sempre per quanto mi riguarda, c'è un teatro problematico, dove tutto, tutti sono costantemente interrogati, testo, attori, regista, tutti. Dall'inizio del lavoro allo spettacolo, repliche comprese. Sono due anni che giro intorno a questo testo di Genet, immediatamente dopo averlo scoperto. L'ho preso e abbandonato più volte. Spesso mi sono sentito inadeguato, inadatto. Di sicuro ha sempre esercitato un' attrazione fatale su di me. Insomma, è proprio ciò che stavo cercando. Perché? In primo luogo, perché il massacro di Sabra e Chatila, dove tra morti –palestinesi e libanesi - e desaparecidos si raggiungono le 3000 vittime, costituisce un crimine contro l'umanità, un genocidio e un crimine di guerra, per i quali nessuno dei responsabili, in particolare colui che ne è stato notoriamente il mandante, Ariel Sharon, ha subito la benché minima condanna. E quindi quell'orrendo e tragico evento ha bisogno che sia fatta giustizia, lo grida. Lo grida con urlo "silenzioso e ininterrotto". In secondo luogo, perché non cercavo l'orazione civile ma qualcosa di più. Cercavo le parole, la musica, l'epicità, la capacità di sintesi, la bellezza, la profondità della poesia tragica. Cercavo un grande autore contemporaneo per parlare di un orrore contemporaneo.

Jean Genet: Nel 1968, di ritorno da un lungo viaggio in Asia e in Medio Oriente, Genet ha un primo indiretto contatto con il popolo palestinese, nel 1970 Genet compie un viaggio in Medio Oriente, che, contro i suoi programmi iniziali, durerà molti mesi. Qui vive a stretto contatto con il

popolo palestinese, al loro fianco nei campi e nelle basi, e questa convivenza lo stacca ancora di più da quell'Europa e da quella società, alle quali non ha mai sentito di appartenere. Per Genet la resistenza palestinese non è soltanto una lotta contro il fenomeno del sionismo o quello dell'imperialismo, ma contro una morale che si è imposta e inquadra il pensiero unico dell'Occidente. Genet come autore stava vivendo una stagione di disorientamento: l'ultimo testo edito, *Les Paravents*, è datato 1961. Durante un successivo soggiorno in Libano nel settembre del 1982, viene operato un massacro di rifugiati Palestinesi a Beirut ovest: la mattina del 19 settembre Genet riesce a entrare nel campo di Chatila, facendosi passare per un giornalista. Il 20 settembre la decisione di rientrare a Parigi dove redige l'articolo *Quatre heures à Chatila*. Genet torna a scrivere rompendo un silenzio letterario di più di vent'anni: "*Je ne vais pas vous demander de lire mes livres d'il y a trente ans, mais si vous voulez essayer, vous verrez que ce n'est pas la même écriture. Mais vous verrez aussi que c'est le même homme qui parle*". Dopo l'esperienza di Chatila, tutta la crudeltà e il sadismo dei suoi precedenti romanzi, cedono il posto a un male che scaturisce dalla realtà: in questo male reale, non riesce più a sentirsi padrone di ciò che deve raccontare, di ciò che ha visto e che si sente costretto a riferire. Ha assistito a degli spettacoli terrificanti, e si sente obbligato a sottomettersi ad un mondo reale che prende la parola attraverso la sua voce, utilizzando le sue parole, la sua scrittura, la sua poesia.

Il titolo *Quatre heures à Chatila* sembra contenere l'oggetto stesso del testo, ma in realtà Genet parla di due esperienze diverse vissute in due periodi differenti: il massacro di 1500 civili compiuto nei campi palestinesi di Sabra e Chatila ad opera dei Falangisti nel settembre del 1982, gli dà infatti la possibilità di parlare anche del suo soggiorno presso i campi palestinesi nel 1970. L'immagine di un passato prossimo e terribile, quello del massacro, è costantemente rinviata infatti a un passato precedente il tempo della narrazione, e cioè il periodo vissuto in Giordania al fianco dei Palestinesi: tutte e due le narrazioni sono al passato e si guardano, si commentano come se fossero ognuna uno specchio dove l'altra legge la sua verità. Malgrado lo spettacolo devastante a cui ha assistito, quei cadaveri (di donne, bambini e vecchi) in cui ha inciampato nel campo distrutto di Chatila, restano per lui e nei suoi ricordi dei combattenti, dei feddayin: Genet è affascinato dalla loro noncuranza e insolenza di fronte al pericolo, dalla loro leggerezza, dalla loro trasparenza, come se la distruzione vicina e inevitabile del loro corpo, non fosse altro che un incidente secondario nel processo della loro esistenza. L'autore ha assistito ad uno spettacolo di morte, di devastazione, ma attraverso la poesia della sua scrittura è riuscito anche a restituire delle figure del suo passato, che la sua memoria ha conservato vive: la bellezza dei feddayin che Genet non si stanca mai di notare, oppone a questo destino negativo del corpo una liberazione da cui scaturisce la creazione di una bellezza nuova, una bellezza che si riferisce soprattutto alla loro libertà di rivolta. Il tema fondamentale è dunque quello della libertà della rivolta, che mira a togliersi di dosso la miseria e la vergogna, con l'obiettivo di distruggere l'ordine morale e il conformismo. Se *Quatre heures à Chatila* si presenta come un lavoro di uno storico o di un giornalista, è anche come un testo che fa alternare, la descrizione di una realtà insopportabile, quale lo spettacolo del massacro, con le riflessioni apparentemente più insignificanti sulla vita nei campi palestinesi. Genet enuncia i fatti, non analizza, e non spiega; descrive i massacri, le mutilazioni, la materialità dei cadaveri, la materialità della morte; riesce, più di una fotografia, a cogliere l'essenziale, poiché solo la sua poesia mostra e rende visibile agli occhi del lettore ciò che invece è invisibile. C'è in quest'opera l'incontro di una biografia - Genet parla in prima persona - con l'annullamento di ogni identità: si vedono solo i corpi per terra, mentre i vivi sono costretti a jouer à saute-mouton in mezzo ai cadaveri. Non risparmia niente del tormento del corpo, dello stato dei cadaveri e delle loro mutilazioni, delle sofferenze dei sopravvissuti: lo spettacolo di questa devastazione trascende nel ricordo di questi giovani soldati dallo sguardo luminoso e tagliente, conosciuti dodici anni prima, che hanno la sicurezza e la bellezza dell'uomo in rivolta. Prendendo l'impegno di testimoniare, Genet riparte con la scrittura. La morte fa nascere in lui la necessità di scrivere dopo anni di silenzio, perché la scrittura gli servirà per esorcizzare e allontanare lo spettro della morte che si fa, e lui è consapevole di questo, sempre più vicina.

L'Associazione Narramondo nasce dall'esigenza e dall'urgenza di portare in scena (utilizzando drammaturgia contemporanea, testi inediti, letteratura d'impegno) le ferite del tempo presente. Ferite che fanno male, ma che vengono rimosse, ignorate o che si ha paura di affrontare. Lo

facciamo prima con lo studio e la ricerca attraverso laboratori e seminari con attori professionisti, poi con gli spettacoli. Diamo testimonianza di persone e di popoli che non riescono a farsi sentire: è un percorso umano e storico il nostro ed anche artistico. Raccontiamo il presente nelle sue manifestazioni tragiche. Ed è proprio nel recupero del tragico che ritroviamo lo spazio teatrale più fertile artisticamente e più utile socialmente: l'essenzialità e la bellezza, l'oppressione e la rivolta. Come fossimo affacciati da fuori assistiamo a tutto questo dolore e lo raccontiamo. Abbandonandosi senza compiacimento al flusso narrativo, gli attori-narratori raccontano sé stessi e quell' "altro" da sé che emerge dall'ascolto delle parole pronunciate. Si scopre così, ogni volta che si racconta, come infinitamente sfumato e estremamente ampio possa essere il modo in cui ogni uomo affronta il proprio dolore. Dopo molto lavoro in questa direzione nasce l'esigenza di creare un nuovo linguaggio per raccontare la verità della Storia: così con "Sabra e Chatila" si è trovato a supporto della poesia di Genet, un linguaggio del corpo capace di mostrare, far vedere, "immaginare" un massacro.

NARRAMONDO - Teatro Civile di Narrazione

"Sono cinque anni che lavoro intensamente su racconti e monologhi da quando nel 1998 è andato in scena "Family voices" di Harold Pinter per la regia di Valerio Binasco. In quell'occasione ho sperimentato tecniche e suggestioni - del tutto nuove per me - che avvicinano il raccontare decisamente ad una performance del qui e ora. Da allora è nato uno studio continuo sul racconto che mette insieme le varie esperienze teatrali percorse - in particolare quelle fatte con Valerio Binasco, Carlo Cecchi, e Cristina Pezzoli - con una sempre maggiore attenzione per le tematiche sociali e politiche. Questo connubio tra una moderna "non-recitazione" narrativa e l'impegno politico e sociale ha partorito "Narramondo". Durante gli spettacoli abbiamo scoperto che alcune persone avevano proprio bisogno di ascoltare certe parole, arrivando in questo anche alla commozione, mentre altre sono rimaste stupite dal fatto che il teatro, gli attori, gli autori potessero occuparsi di certe tematiche. Credo sempre più fermamente nell'importanza di far circolare idee e posizioni in controtendenza rispetto al pensiero unico del mondo "forte". Intelligenza, ironia, serietà sono la forza di chi non vuole accettare né la falsità, né la violenza, né la seduzione del primo mondo e della sua propaganda. C'è tanta gente che si aspetta questo da parte della cultura. Tanta gente che ne ha bisogno. Cervelli attenti e allenati al dubbio possono denunciare ciò che non va, possono smascherare la menzogna dei media, possono sempre sviscerare ciò che manca nei discorsi, possono muovere verso, possono anche urlare, far saltare in aria le parole. Senza perdere la tenerezza".

Nicola Pannelli, Direttore Artistico

Altri Spettacoli prodotti - Stagione 2005/06

1. ANNI DI PIOMBO: La parola caduta

Appesa a un filo, di Pannelli, Dragonetti, Tagliabue con Elena Dragonetti, e Raffaella Tagliabue

La vita, scelta la morte di una donna indagate da due attrici, due donne. Ulrike, madre, giornalista e militante del partito comunista, con un salto dalla finestra lascia tutto per fondare insieme a Andreas Baader e Gudrun Esslin la RAF (Rothe Armée Fraction) principale gruppo armato clandestino nella Germania degli anni '70. Arrestata nel '72, incarcerata e sottoposta a regime di privazione sensoriale, viene trovata impiccata nella sua cella quattro anni dopo. Una commissione d'inchiesta internazionale al termine del lavoro d'indagine dichiara insostenibile la tesi del suicidio.

A.V. ovvero storie di una BR.ava ragazza di C. D'Ambros, M. De Fabrizio, E. Vanni
con Marianna De Fabrizio, Elena Vanni

È l'incontro-scontro di due Realtà, due Tempi e due Spazi. Angela è una maestra delle elementari. Racconta e vive la sua vita negli anni 70 e il suo ingresso nelle BR. Ragazza, invece, vive e racconta negli anni '90; è un'ex allieva di Angela che quasi per gioco inizia una ricerca sulla sua maestra, ma si trova di fronte a ben altro. Parlano a voci alternate, Angela e Ragazza, da due luoghi non luoghi in cui Tempo e Spazio si ripiegano su se stessi, regalando vita presente a immagini e fantasmi del passato. Parlano a due voci le attrici coinvolte nello sforzo di cercare, conoscere ma soprattutto di farsi domande. Tutto questo, a tratti si delinea a tratti scompare. Un sistema di pesi, una bilancia instabile, pieni e vuoti fra cui cercare e raccontare.

La tragedia negata. Le B.R., Moro, Lo Stato rielaborazione e adattamento di pagine scritte da ex-brigatisti e non solo a cura di Luigi Albert e Nicola Pannelli

Il 16 marzo 1978 un nucleo delle brigate rosse sequestra Aldo Moro, l'allora presidente della Democrazia Cristiana. Mai fino a quel momento l'attacco brigatista al cuore dello stato era arrivato così in alto. Si trattava di un salto nel buio al di là di un confine tracciato e mai superato. Il Potere e il Palazzo. Assalire la Storia e deviare il suo corso. Questa è la posta. In gioco è il futuro di tutti. Era una guerra - c'è chi dichiara - e come tale le BR l'hanno condotta, diretta, vissuta, subita e fatta subire. Morire e dare la morte. Dall'altra parte si nega, si esorcizza, si oblia e si rimuove. La vicenda di Moro e dei suoi rapitori ricostruita attraverso le loro parole. Quali parole? C'è chi dice che un trauma rimosso alla lunga fa più male alle persone di ciò che l'ha provocato. C'è chi non vuole più fare del male a nessuno qualunque sia il prezzo da pagare. C'è chi da subito voleva non esserci, non ha retto lo sforzo ed è scoppiato come una vena che scoppia. Spietata, lucida, dolorosa e ironica ricostruzione dei fatti, la narrazione non è documentaristica, né dietrologica. Ripercorre tutto il tragico e il melodrammatico dell'evento italiano più significativo e più rimosso degli ultimi decenni. Senza volere salvare nessuno. Un solo attore che fa tutto, un mostro a sei teste quale è la memoria, la realtà storica, la retorica di ieri e quella di oggi, il tempo che passa, l'azzeramento delle coscienze, la libertà e la morte.

2. RESISTENZE: La parola infuocata

-Sabra e chatila da *Quattro ore a Chatila* di Jean Genet e da Inchiesta su un massacro di A. Kapeliouk con Nicola Pannelli e Carlo Orlando

Quel 24 marzo... di Gabriele "Castoro", Arisci, Roberto Giorgi, con Lucio Arisci e Carmen Iovine

Ci sono due piani alternati: il video racconta il presente, lascia parlare la strada tra chi sa e chi non sa cosa sia accaduto a Roma tra Settembre 43 e Marzo 44. Lucio Arisci, invece racconta in prima persona la resistenza partigiana durante quei mesi: la battaglia di Porta San Paolo, la nascita della Garbatella, l'attentato di Via Rasella, la storia di Enrico Mancini, di Giuseppe e Francesco Cinelli, militanti del quartiere che hanno pagato quella resistenza con la vita. Carmen Iovine è una sfollata che narra la paura di un bombardamento sull'Ostiense.

La tana della iena, dall'omonimo romanzo di Hassan Itab con Carlo Orlando

È Hassan che ci parla dal carcere romano in cui è rinchiuso. Lo seguiamo in un viaggio a ritroso nel tempo, un viaggio che parte da quella bomba lanciata in via Bissolati che gli è costata diciott'anni di prigionia, passa per la scuola militare, iniziata a nove anni, e si spinge indietro fino all'infanzia trascorsa nel campo profughi di Sabra e Chatila, dove nel 1982, grazie alla copertura dell'esercito israeliano, i falangisti uccisero sua madre e i suoi fratelli, insieme a migliaia di altri palestinesi

3. **PERCORSI INSOLITI La parola viva**

L'uomo che piantava gli alberi tratto dall'omonimo romanzo di Jean Giono con Giovanni Carli

E' una narrazione semplice, è un raccontare una storia come si faceva un tempo nei fienili delle case. È anche un ritornare forse alle origini popolari e naturali del teatro e della narrazione. La storia è semplicemente una camminata lunga un secolo, che osserva a spot la vita di un uomo che passa attraverso due guerre e che invece di distruggere crea nella più semplice e accanita generosità.

11 settembre, di e con Nicola Pannelli

Tre persone raccontano l'11 settembre. Un ragazzo un po' coglione, una ragazza cupa e una donna americana buffa. Il primo non ci vuole credere. Lì per lì è stata la reazione di molti. La seconda invece è subito attraversata da neri presagi. La signora in fine sviene perché ha un figlio che lavora a New York.

4. **VOLI la parola libera**

Il gabbiano di Bach da "Il Gabbiano Jonathan Livingston" di Richard Bach con Matteo Alfonso

Un Gabbiano che non pensa a pescare ma a volare? Trasgredisce le leggi dello stormo e deve essere allontanato. Dentro questa piccola storia c'è il volo della fantasia che ci consente di pensarci al di là dei nostri limiti: volo che diventa rivoluzione, ipotesi di un mondo altro, coraggio di rischiare, tentativo di pensare un'altra strada per stare insieme .

I marziani in visita sulla terra, di Pannelli e Carli con Giovanni Carli

Il testo nasce in occasione di un progetto di spettacolo 'narrativo' in alcune carceri italiane il cui primo obiettivo è di trovare un punto di vista semplice e diretto. I marziani che raccontano non sono creature verdi ma un popolo intelligente, il cui pensiero è veramente evoluto...sono anche tutti coloro che ancora oggi, qui sulla terra, a dispetto di tutte le tendenze, credono che "un altro mondo è possibile".

Attività: Seminari di narrazione

Il lavoro sulla narrazione che abbiamo cominciato a fare da un paio d'anni si accosta in maniera, forse non casuale, alla crescente produzione di drammaturgia narrativa di questi anni.

Raccontare una storia. E' un modo per raccontare se stessi. Raccontando una storia ci si trasforma. Si parte senza bagagli verso una meta da sogno che sta da qualche parte fra chi racconta e chi ascolta.

Senza scendere nei particolari della tecnica del ritmo e della respirazione, il nostro lavoro sulla narrazione non è un metodo o un sistema bensì un allenamento. Consiste nel mettere il narratore nelle condizioni ottimali per entrare nel flusso della storia e portarci chi ascolta.

Si tratta innanzitutto di un gioco, spesso di squadra, di cui vanno conosciute poche ferree regole. Ferree perché paradossalmente sono il vero veicolo per la propria libertà narrativa.

Frutto della collaborazione con Carlo Cecchi, Valerio Binasco e Cristina Pezzoli, questo modello recitativo costituisce senza dubbio una novità.

Qual è in sintesi il percorso che facciamo compiere al narratore?

Testo. La scelta del racconto è la prima tappa. Interiore. Che sia un monologo, una favola, una lettera, una storia, un saggio o quant'altro, il narratore ci legge prima di tutto se stesso. Ne viene attratto. Ha il bisogno e l'urgenza di darne testimonianza.

Memoria. Mettere a mente il testo. Così, come l'elenco del telefono. Senza pregiudizi. Senza toni. Cioè, nessuna recitazione.

Tecnica. Con l'uso del metronomo e di una respirazione "narrativa", chi racconta si proietta verso l'esterno, la sua concentrazione è verso l'esterno, costruisce davanti a sé il set cinematografico dove viene girata la sua storia. E' nei suoi occhi che avviene la proiezione del film.

Flusso. Ecco la parte imponderabile del lavoro. Ciò che potrebbe succedere oppure no. Il volo. Entrato, o meglio, abbandonatosi al flusso (fiume che scorre), il narratore diventa qualcosa, si trasforma.

Guida. Da fuori, in ascolto, seguiamo. Ci sono giochi che intervengono, affiancandosi al lavoro. Giochi che sostituiscono, a volte, le parole con lo scopo di collocare meglio l'attenzione di chi racconta. In generale, guidiamo delicatamente cercando gli stimoli lì per lì. Gli input intuitivamente più giusti per ogni narratore.

Curriculum associati

Matteo Alfonso

Nato a Genova nel 1979, diplomato ad aprile di quest'anno alla Scuola di Recitazione del Teatro Stabile di Genova. Con il Teatro stabile di Genova è stato aiuto regia di Massimo Masciulam in "Edipo Re" di Sofocle 2003, e di "Una stazione di Servizio" di Gildas Bourdet nel 2003, "Vita di Galileo Galilei" di Bertol Brecht, nel 2004. Ha interpretato di "Una stazione di Servizio" di Gildas Bourdet nel 2003, "Le avventure di Zelinda e Lindoro" tratto da Carlo Goldini, per la regia di Anna Laura Messeri, "Vita di Galileo Galilei" di Bertol Brecht, nel 2004, "Aiace" di Sofocle regia di Marco Sciacaluga 2004. E' stato attore e aiuto regia in "Eden" di Eugene O'brien regia di Alberto Giusta, Teatro Stabile di Genova 2004 .

Lucio Arisci

Attore e regista professionista; dal 1993 ad oggi ha partecipato a 20 allestimenti teatrali e a diverse produzioni cine/telesive. Ha curato 4 regie ed è stato diretto, tra gli altri, dai seguenti registi: Luigi Magni, Giuseppe Patroni Griffi, Marco Mattolini, Giorgio Barberio Corsetti, Luciano Manuzzi, Marco Puccioni, Fabio Iaquone, Michael Docekal, Richard Nelson, Gabriele Salvatore.

Eva Cambiale

Nata a Roma il 04/09/1978 è diplomata alla Scuola di Recitazione del Teatro Stabile di Genova nel 2003 ha frequentato diversi seminari a Marsiglia. Ha lavorato per Il Teatro Stabile di Genova con Massimo Masciulam in La morte di Danton di G. Buchner 2002; Anna Laura Messeri in Donne all'assemblea di Aristofane; Marco Sciacaluga in Un nemico del popolo di A. Miller da H. Ibsen, (viene nominata nominata come migliore attrice emergente per il premio ETI Gli Olimpici del Teatro 2003) e L'Anima buona del Sezuan di B. Brecht (2004). Di W. Shakespeare Otello di Alberto Giusta e Sogno di una notte d'estate, di Andrea Battistini. Con Valerio Binasco, Nightingale & Chase di Zinnie Harris Ha fatto esperienza anche con la nuova Opera dei burattini al teatro Verdi di Roma in Fantasia d'amore di G. Volpicelli, regia Pino Ferrara- teatro d'attore e burattini Per la televisione con Alberto Manni (Sei forte Maestro!), e R. C. Smith – (La vita a Pompei).

Giovanni Carli

Nato a Firenze il 07 marzo del 1974 è tra i soci fondatori narramondo.

Diplomato in tecniche attoriali con specializzazioni legalmente riconosciute in varie materie del teatro comico (commedia dell' arte e clown teatrale).

Collabora, come formatore e come attore, con vari teatri italiani da Palermo a Carrara.

Nelle scuole svolge anche attività laboratoriali con l'associazione TdS i cui obiettivi sociali sono la divulgazione della metodologia di Bruno Munari applicata agli studi di Jean Piaget. Ha seguito un corso di formazione per il teatro nelle scuole ricevendone attestato ai sensi del D.M.305 del 01/07/1996 del M.U.R./C.S.A.

Chiara D'Ambros

Laureata in Scienze della Comunicazione, ha realizzato un progetto di ricerca per la tesi sul lavoro di M.Baliani, A.Celestini, L. Curino, M. Paolini, con i quali ha lavorato in contesti laboratoriali, e con

J. Stanzak. Fa parte di Narramondo dal 2004. Sta svolgendo il dottorato presso la facoltà di sociologia dell'università di Padova e collabora con diverse riviste di settore.

Marianna De Fabrizio

Nata nel 1978 si è diplomata allo Stabile di Genova ha lavorato con Annalaura Messeri, Massimo Mesciulam e Valerio Binasco. Fa parte di Narramondo dal 2003. Insieme a Chiara D'Ambros e Eena Vanni ha vinto la prima edizione del premio tuttoteatro.com per le arti sceniche Dante Cappelletti.

Elena Dragonetti

Nata a Minturno (It) il 16/11/1974

Diplomata alla Scuola di Recitazione dei Teatro Stabile di Genova.

Convive e collabora per sei mesi con il Living Theatre, diretto da Judith Malina e H. Reznikov.

Lavora con diversi teatri e compagnie: Teatro Stabile di Genova, Teatro Stabile dell'Umbria, Torino Spettacoli. Collabora con i registi: Judith Malina, Ninni Bruschetta, Isabelle Magnin, Adriana Innocenti, A. L. Messeri, Giovanni Dagnino e G. D'Avigo, Valerio Binasco. Dal 2000 collabora con la compagnia dei Teatro dell'Archivolto di Genova in spettacoli con la regia di G. Gallione e G. Scaramuzzino.

Francesco Ferrieri

Nato a Roma il 27 dicembre del 1976, prima di diplomarsi alla Scuola di Recitazione del Teatro Stabile di Genova, ha frequentato un seminario diretto da Greta Seacat e ha collaborato con la compagnia "Gruppo di Ricerca" diretta da Mario Casale. Continua la sua formazione con seminari diretti da Enrico Bonavera, Jurij Ferrini, Fabrizio Contri. Con lo stabile di Genova lavora in La morte di Danton di Georg Buchner, regia di Massimo Mesciulam, L'anima buona del Sezuan di Bertold Brecht, regia di Marco Sciaccaluga Kurt Weil, tra Berlino e Broadway, spettacolo musicale a cura del M° Giovanni Dagnino, Le donne all'Assemblea di Aristofane, regia di Anna Laura Messeri, Edipo Re di Sofocle, regia di Massimo Mesciulam. Nel cinema in cortometraggi della Pocci Film (Le fate, Hippo Style, Prova d'attore, Scacco marcio); e per la Fandango nel film Ora o mai più di Lucio Pellegrini. Dal 2003 ricopre il ruolo del figlio in Sei personaggi in cerca d'autore di Luigi Pirandello, regia di Carlo Cecchi, produzione del Teatro Stabile delle Marche. Del 2005 Take me away di Gerald Murphy, regia Filippo Dini, prodotto da Gloriababbi Teatro.

Carlo Orlando

Nato a Novi Ligure (AL) il 17/11/1978 è tra i soci fondatori narramondo.

Frequenta la scuola di recitazione dello Stabile di Genova. Lavora con diversi teatri: Teatro Stabile di Genova, Teatro Stabile di Bolzano, e con i registi Valerio Binasco ("Il Gabbiano"), Fausto Paravidino, (Natura morta in un fosso) Giampiero Rappa (Gabriele). Per il cinema con Cristina Comencini in Carlo Giuliani Ragazzo, ha scritto e interpretato, con Fausto Paravidino e Iris Fusetti "Texas" prodotto della Fandango. Per La radio "Messaggi" di Fausto Paravidino.

Lisa Raffaghello

Nata a Novi Ligure (AL) il 01/03/1977 è entrata in narramondo nel 2002. Laureata in lettere, ha collaborato e collabora con comune e associazioni all'organizzazione di eventi culturali (mostre d'arte e di fotografia, rassegne teatrali e convegni); ha lavorato in produzioni teatrali e cinematografiche. Le sue foto sono state pubblicate su cataloghi d'Arte Name.

Raffaella Tagliabue

Nata a Busto Arsizio (Va) il 28/09/1973

Diplomata alla Scuola di Recitazione dei Teatro Stabile di Genova. Co-fondatrice e attrice de "La Compagnia delle Formiche" nata sotto la direzione artistica di Jurji Alschitz, Gianpiero Borgia e Christian Di Domenico. Lavora con diversi teatri e compagnie: Teatro Stabile di Genova, Nutrimenti Terrestri, Teatro Stabile di Torino, Teatro della Contraddizione di Milano, Teatro Sempre, Compagnia delle Formiche, Compagnia Italiana di Prosa. Collabora con i registi: Ninni Bruschetta, Jurji Alschitz, Gianpiero Borgia, Jurji Ferrini, Carmelo Rifici, Corrado D'Elia, Marco Maria Linzi, Saverio Soldani. Attrice e assistente alla regia per A. L. Messeri.

Elena Vanni

Nata a Salò nel 1977, laureata in filosofia, ha lavorato con Armando Punzo e la "Compagnia della Fortezza", con Marco Martinelli, Barbara Nativi. Fa parte di Narramondo dal 2003.

Nicola Pannelli

Nato a Como il 26 maggio 1966. Diplomato alla scuola di recitazione del Teatro Stabile di Genova nel 1991. Tre anni di canto lirico presso il conservatorio di musica "Niccolò Paganini" di Genova.

TEATRO			
anno	produzione	spettacolo	regia
1991	Teatro Stabile di Genova	V.Hugo, Mille franchi di ricompensa	Benno Besson
1991	Teatro Stabile di Genova	G.E. Lessing, Nathan il Saggio	G. De Monticelli
1992	Gli Incamminati	E. Rostand Cyrano de Bergerac	Marco Sciaccaluga
1992	Teatro Stabile di Genova	Vari Ulisse e la balena bianca	Vittorio Gassman
'93-94	Centro teatrale bresciano	Marivaux Il gioco dell'amore e del caso	Massimo Castri
1993	CRT	T.Kyd La tragedia spagnola	Cristina Pezzoli
1995	Teatro Stabile del Veneto	Kezich/Svevo	Marco Sciaccaluga
1996	Teatro Stabile del Veneto	Molière, Il malato immaginario	J.Lassalle
1996	Teatro Stabile del Veneto	C.Goldoni, I due gemelli veneziani	Giuseppe Emiliani
1996	Teatro Stabile di Genova	A.Cechov, Ivanov	Marco Sciaccaluga
1997	Teatro Stabile di Torino	Marivaux, Il principe travestito	Cristina Pezzoli
1998	Teatro Stabile di Parma	Vari, Il caso Moro	Cristina Pezzoli
1998	La Contemporanea '83	A.Cechov, Le tre sorelle	Cristina Pezzoli
1998	Teatro Clandestino	H.Pinter, Family voices	Valerio Binasco
1998	Teatro Stabile di Genova	O.Wilde, Il ventaglio di Lady Windermere	Marco Sciaccaluga
'99-2000	La Contemporanea '83	R.Orlando, L'annaspo	Cristina Pezzoli
1999	Teatro Stabile di Genova	D.Macri, Natalia	Valerio Binasco
2000-01	Teatro Festival Parma	C.McPherson, Il pergolato di tigli	Sara Bertelà

2001-02	Teatro Stabile di Firenze	A.Cechov, Il gabbiano	Valerio Binasco
2002	Narramondo	N. Pannelli, 11 settembre	Nicola Pannelli
2002-03	Teatro Stabile di Firenze	Z.Harris, Nightingale & Chase	Valerio Binasco
2003	Teatro Stabile di Genova	Sofocle, Edipo re	Massimo Mesciulam
2003	Narramondo	Vari, Ballata per un autunno caldo	Nicola Pannelli
2003	Ass.Teatr.Pistoiese	F.Paravidino, Genova 01	Filippo Dini
2003	Teatro Due di Parma	L.Razumoskaya, Cara Professoressa	Valerio Binasco (aiuto regia)
2003	Narramondo	Jean Genet, Sabra e Chatila	N.Pannelli/F.Dini
2004	Narramondo	Hassan Itab, La tana della iena	N.Pannelli/C.Orlando
2005	Stabile di Genova	E. Dongala, La donna e il colonnello	Flavio Parenti
CINEMA			
1999	Fandango - Il partigiano Jonnhy		Guido Chiesa
2004	Fox & Gould - Keawe		Valerio Binasco
TELEVISIONE			
2001	Love and War in the apennines		J.K Harrison
2003	Sono stati loro (48 ore a Novi Ligure)		Guido Chiesa
RADIO			
2003	F.Paravidino - Messaggi		F.Paravidino

Contatti:

Associazione Culturale Narramondo
Sede legale: Loc. Tagliaferro, 30 50037 S. Piero a Sieve (FI)
Sede operativa: viale dei Mille, 127 Firenze
Direzione Artistica: 338 6798756

Sito internet: www.narramondo.it
E-mail: info@narramondo.it